

La Rivista di Psicologia Individuale completa la pubblicazione del primo ciclo dei dibattiti, che si svolgevano il mercoledì sera in casa Freud, con il Verbale numero 53 della Riunione del 3 giugno 1908 , il cui testo integrale possiamo offrire all'attenzione dei lettori grazie alla gentile concessione della casa editrice Bollati Boringhieri. In questo dibattito, Alfred Adler presenta come relazione il saggio Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose che, per contestualizzare la riunione, abbiamo ritenuto opportuno tradurre nella versione originale del 1908, la stessa che egli presenta al gruppo. Subito dopo, seguono il Verbale e, quindi, come ormai è consuetudine, le Riflessioni conclusive del gruppo di studio. È singolare, come si segnala nella Riflessioni, il fatto che la "verbalizzazione" del titolo del saggio, Sadismo nella vita e nella nevrosi, si discosti semanticamente, senza alcun plausibile motivo, dal "titolo originale", La pulsione aggressiva nella vita e nella nevrosi, con lo scopo fittizio e tendenzioso di "contenere" il pensiero di Alfred Adler nell'alveo della nascente e già strutturata dottrina pulsionale. In realtà, egli col suo lavoro non si limita ad affermare l'indipendenza della pulsione aggressiva dalla libido, ma insegue, soprattutto, la sua visione olistica e finalisticamente orientata dell'individuo, in cui l'"aggressività" si propone come istanza primaria, con una funzione unificatrice nei confronti delle altre dinamiche psico-fisiche.*

Sempre in questo numero è possibile trovare due articoli dedicati al problema della relazione analitica e alle dinamiche transferali e controtransferali, che in essa si sviluppano: Transfert e controtransfert nel "setting" adleriano e Transfert, distorsione paratattica e terapia adleriana. Nonostante le reazioni controtransferali abbiano un carattere ubiquitario, tuttavia, la maggior parte delle relazioni, degli articoli e delle descrizioni dei casi clinici, presentati dagli operatori, contengono abbondante materiale relativo al solo transfert, senza

*NUNBERG, H., FEDERN, E. (a cura di, 1962), Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna, 1906-1908, Bollati Boringhieri, Torino 1973: 394-397.

che gli analisti osino rivelare le proprie emozioni e i propri sentimenti contro-transferali, né quanto sia stato fatto o detto o interpretato e in che modo all'interno di un setting, forse per paura di essere giudicati, criticati o ritenuti incompetenti dai colleghi, nel caso si giunga a rivelare ciò che è stato vissuto o agito nei confronti dei propri analizzati. Il controtransfert, considerato per molti anni come fenomeno indesiderabile, è stato volutamente trascurato, quando, invece, il riconoscerne il ruolo e gli effetti avrebbe indicato come ampliare il campo del trattamento, per rendere la relazione analitica un'esperienza reciprocamente più umana e ricca.

Pier Luigi Pagani